

## Chiesti 5 anni e mezzo per l'ex sindaco

Cinque anni e mezzo di reclusione per l'ex sindaco di Acireale Nino Nicotra imputato di estorsione e calunnia. Li hanno chiesti ieri i pubblici ministeri Antonino Fanara ed Agata Santonocito al processo per la vicenda dei «Ruderì». Una storia un po' ingarbugliata di contenziosi, estorsioni, calunnie, querele reciproche, il tutto "condito" da interventi di personaggi legati alla famiglia mafiosa Ercolano-Santapaola

Tutto sarebbe nato da un contenzioso insorto tra l'ex sindaco e Giuseppe Castorina, affittuario dell'azienda "Ruderì", (un locale con ristorante annesso) che portò nel febbraio del 2004 all'esecuzione di dieci ordinanze di custodia cautelare nei confronti, appunto, di Nicotra e di personaggi della famiglia Santapaola-Ercolano con accuse - a vario titolo - che vanno dall'associazione mafiosa, all'estorsione, alla calunnia. In questo processo Nicotra che si è sempre dichiarato innocente si trova, tra l'altro, nella duplice veste di imputato e parte civile. In sostanza Castorina e Nicotra (proprietario dell'area nella quale c'era il locale) si ritenevano l'uno creditore dell'altro e per risolvere a modo loro la questione - questa l'accusa - si rivolsero a turno per farsi spalleggiare ad esponenti della famiglia Santapaola-Ercolano (in particolare del gruppo della stazione a Catania) affinché facessero reciproche «pressioni» in modo da convincere l'avversario, a fare un passo indietro.

In questa altalena di minacce le parti si denunciarono a vicenda. Ieri davanti ai giudici della seconda sezione penale, presieduta da Bruno Di Marco (a latere Elisabetta Messina e Dora Catena) i pm hanno completato la loro requisitoria con il deposito agli atti del dibattimento delle richieste di condanna.

Per Matteo Arena sono stati chiesti 11 anni, per Nunzio Arena, 4 anni e sette mesi, per Giuseppe Castorini, 2 anni e sette mesi, per l'ex sindaco Nicotra 5 anni e sei mesi, per il fratello di Nicotra Orazio, 5 anni e quattro mesi, per Alfio Marino 10 anni, per Mario Musumeci 9 anni, per Camillo Grasso 9 anni. I pm hanno chiesto anche la confisca di due società che fanno capo a Matteo Aren: Ieri ha discusso come parte civile per lex sindaco Nicotra l'avvocato Piero Continella. Il 19 febbraio, data della prossima udienza, prenderà la parola per Orazio Nicotra, l'avvocato di parte civile Tommaso Tamburino.

I due fratelli Nicotra - accusati di estorsione e soltanto Antonino anche di calunnia nei confronti di Castorina - si sono infatti costituiti anche parte civile nei confronti di Giuseppe Castorina. In questo caso, Castorina dovrà rispondere del reato di tentata estorsione (all'inizio l'accusa era tentativo di esercizio arbitrario delle proprie ragioni) perché si era rivolto ad esponenti della famiglia catanese di Cosa nostra (tra cui Alfio Marino, Carmelo Zuccaro e Matteo Arena) affinché si adoperassero per recuperare il credito, un miliardo di lire, che lui riteneva di avere nei confronti di Nicotra (in quanto aveva ristrutturato il locale e lo aveva avviato). I Nicotra, da parte loro (e in questo caso sono imputati e devono rispondere di estorsione avrebbero preteso lo stesso credito da Castorina e fatto intervenire Arena, Zuccaro, Musumarra e Grasso per costringere Castorina ad accettare condizioni sfavorevoli in una scrittura del 5 luglio 1999 proprio sulla vicenda dei "Ruderì". Nicotra poi denunciò Castorina accusandolo di estorsione e per i magistrati si tratta di una calunnia. Del reato vi estorsione in concorso devono invece rispondere Matteo Arena, Nunzio Arena e Sebastiano Ercolano. L'accusa nei loro confronti è quella di aver imposto agli operatori del mercato ortofrutticolo di Catania un servizio di vigilanza all'interno dell'area effettuato formalmente dalla cooperativa "Co.Sor.

fedele Coop arl” e poi alla “Servizi fiduciari piccola società,cooperativa arl”, in realtà gestite e riconducibili al gruppo mafioso.

**Carmen Greco**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***